

Cronisti in classe 2026

QN LA NAZIONE

L'infanzia spezzata dai conflitti E i piccoli sogni vengono infranti

L'infanzia negata sotto le bombe e il silenzio assordante dei grandi
CLASSE 3 C 'SAN BERNARDINO' - SIENA

Nel 2024 si è raggiunto un dato allarmante: centinaia di milioni di adolescenti vivono in aree colpite da conflitti. Negli ultimi anni, il numero di minori esposti alla guerra è cresciuto in modo significativo, così come quello dei ragazzi coinvolti direttamente nei combattimenti. Parallelamente, sono aumentate anche le gravi violazioni dei loro diritti: uccisioni, mutilazioni, reclutamenti forzati e privazione dell'accesso all'istruzione e alle cure.

Questa realtà emerge con forza dal rapporto «Stop the War on Children: Security for Whom?», che evidenzia come i conflitti armati siano oggi più diffusi e più brutali rispetto al passato. In alcune aree del mondo, come il territorio palestinese, la Repubblica Democratica del Congo, la Nigeria e la Somalia, si concentrano gran parte di queste violenze. La guerra, infatti, non è più un fenomeno distante o confinato ai campi di battaglia: entra nelle città, nelle case, nella quotidianità delle persone. Nei conflitti contemporanei, come quelli in Ucraina o nella Striscia di Gaza, a pagare un prezzo altissimo sono soprattutto i civili, e tra loro i più vulnerabili sono proprio i minori.

I più piccoli non partecipano alle guerre e spesso non ne comprendono le cause, ma ne subiscono le conseguenze più dure. Perdono la casa, la scuola, gli amici e la fami-



Un'immagine creata con l'intelligenza artificiale racconta il dramma dei bambini

glia e perfino parti del corpo. Molti sono costretti a fuggire, diventando rifugiati; altri restano intrappolati sotto le bombe, vivendo nella paura costante. In paesi segnati da conflitti prolungati, come la Siria, intere generazioni crescono senza conoscere una vera infanzia. Oltre ai pericoli fisici, la guerra lascia ferite profonde e invisibili. Ansia, incubi, difficoltà relazionali: sono segni indelebili che possono traumatizzare per tutta la vita. Senza istruzione e senza protezione, anche il futuro dei giovani diventa fragile, oscuro e incerto.

Nonostante esistano organizzazioni umanitarie che cercano di offri-

re aiuto e speranza, garantendo assistenza, protezione e accesso all'istruzione, tutto ciò non è sufficiente. In un mondo così instabile, un principio dovrebbe guidare ogni scelta: mettere i bambini al centro. La vera sicurezza non si misura con armi o confini, ma nella possibilità per ogni ragazzo di vivere senza paura, di andare a scuola, di crescere protetto e fiducioso nel futuro.

Perché, se guardiamo la guerra attraverso i loro occhi, ogni giustificazione svanisce, lasciando spazio solo al dolore e al desiderio semplice, universale, di pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REDAZIONE

Ecco tutti i nomi dei protagonisti

Classe 3 C 'San Bernardino' - Siena:
Bechi Leonardo
Bernini Niccolò
Bocci Olimpia
Bonoli Valentino
Buzzegoli Sveva
Calcagno Viola
Carnasciali Davide,
Castagnini Alessandro
Caselli Alessio
Gentilini Tommaso
Iuga Alessandra
Di Domenico Alice
Dominici Martina
Melani Livia
Mori Biana
Pacini Marco
Papa Leila
Ramirez Ludacris
Rotelli Sunday
Scarselli Giada
Docente tutor:
Sonia Trapassi
Dirigente scolastico:
Maria Antonietta Laviola



I piccoli sulle macerie (immagine creata con IA)

I piccoli & il dramma delle bombe

Stile di vita dei bambini in guerra, come aiutarli?

Lo stile di vita di un bambino in un paese in guerra dista molto dal nostro modo di vivere, in Italia. Lo possiamo vedere dalla televisione, dai giornali o dai siti internet. Molto spesso si sente parlare di bambini che hanno dovuto sopportare lo strazio di vedere i propri familiari o amici, feriti o deceduti; oltre a questo sono stati esposti a freddo e fame per lunghi periodi. Non hanno più niente, né case, né scuole o luoghi sicuri dove giocare. Non hanno internet, non possono comunicare con il resto del mondo, e purtroppo non ci sono molte vie di comuni-

cazione, alle quali chiedere aiuto. Tanti, hanno la possibilità di fuggire in altri paesi, senza scelta. Molti non si trovano bene perché non conoscono la lingua, o perché hanno difficoltà di inclusione. I loro ricordi del passato, quando non sapevano cosa fosse la guerra, li rendono tristi. Facendoli sentire disorientati. Per tutti loro gli effetti della guerra, sono devastanti, con ferite fisiche e soprattutto emotive, sono traumi psicologici che si porteranno dentro per tutta la vita, e che possono intralciare le loro capacità di relazionarsi con le altre persone

e di avere nuovi amici. Lo stile di vita più duro è invece quello dei bambini che non sono riusciti a scappare. Vivono in mezzo a palazzi distrutti, soffrono la fame e il freddo, rischiano ogni minuto la vita. Alcuni vengono arruolati fin da giovanissimi nell'esercito, addestrati per uccidere. **Come li possiamo aiutare?** Tutti uniti sensibilizzare le autorità a far cessare i conflitti, senza sminuire la situazione in cui si sono trovati, includerli e aiutarli a imparare la nostra lingua affiancandoli a scuola e nello studio.

CONAD
Persone oltre le cose

REGIONE
TOSCANA



6 Sei
Servizi ecologici integrati Toscana

sienambiente

FMPS
Fondazione Morra di Padoa di Siena

BCC BANCA CENTRO TOSCANA UMBRIA

COMUNE DI SIENA

UNIVERSITÀ DI SIENA 1240

AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE